



Libri per viaggiare
con la fantasia

7+

IL VOLO DELLA STREGHETTA

LA CANDELA SI ACCENDERÀ DA SOLA

Storie magiche di luce e tenebre



G. Diago

a cura di

Giulia Martini



MACABOR

Il volo della stregghetta
Collana di narrativa per l'infanzia

11

Giulia Martini
(a cura di)

LA CANDELA SI ACCENDERÀ DA SOLA
Storie magiche di luce e tenebre

Macabor

2018 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

Le illustrazioni del libro sono di *Germana Di Rago*

La candela si accenderà da sola

«Molto spesso la favola comincia
direttamente con una mancanza»
(Propp)

E la mancanza è quello che accomuna questi cinque brevi racconti: qualcosa che non c'è (come il denaro nella famiglia di Luchino) o che non c'è più (come il papà di Andrea), e che proprio per questo mancare mette in moto il desiderio del suo possesso, o almeno della sua conoscenza. Di qui, come di consueto, la trama.

La prima fiaba, *Una trottola speciale*, sarà forse quella che vi toccherà di leggere più volte: l'attenzione all'ascolto è infatti mantenuta viva attraverso tutta una serie di rime interne: Totino, piccolino, bambino, sgabuzzino... – semplici diminutivi che tuttavia contribuiscono alla fruibilità di una novella dal chiaro intento didascalico, che si rifà ai grandi modelli comportamentali della tradizione occidentale: lavorare sodo, essere umili e onesti, onorare i propri genitori. Pur senza evocare le grandi avventure di draghi e castelli, il finale non è scontato: non

si tratta di appropriarsi solo del dono magico, ma anche della consapevolezza di meritarlo davvero.

Il secondo racconto, *Che profumo ha un papà*, gioca con l'impossibile: non solo si pone come oggetto di ricerca qualcosa di impraticabile, cioè descrivere 'a parole' un profumo; ma l'impresa è resa ancor più ardua dal fatto che questo profumo appartiene a un defunto.

Buon Natale, signor Smith! ricalca nell'incipit una delle più celebri fiabe di Christian Andersen, *La piccola fiammiferaia* – ma poi se ne distacca, continuando su toni più leggeri e meno drammatici. Basti pensare che la prova finale che i due eroi dovranno affrontare è una banale domanda di geografia: dove si trova la Sicilia?

Il quarto racconto, *Un cattivissimo bambino*, rappresenta un'eccezione nell'economia della raccolta perché offre un punto di vista nuovo – e quindi prezioso: il protagonista infatti non è più lo stereotipo del 'bravo bambino', intelligente e devoto ai grandi, ma uno scapestrato e impenitente monello che si diverte a torturare gli animalini. La fiaba quindi ripropone, sia pure nella giusta forma semplificata, il classico romanzo di formazione che tanta parte ha avuto nella nostra letteratura (uno su tutti, Pinocchio).

Chiude un racconto povero da un punto di vista degli espedienti messi in scena (la rivalità fra *Le due cartelle*, superba e vanitosa la prima, modesta e autentica la seconda), ma ricchissimo per la sapienza costitutiva, che si avvale di un linguaggio fine e trascinate: proprio come la seconda cartella, Teresa, che non a caso viene dichiarata “reginetta del concorso”. La fiaba si conclude con una morale, sul modello del grande Esopo: «Se il tuo lume brilla più degli altri, siine felice, ma non spegnere mai il lume degli altri per far brillare il tuo».

Non corrono questo rischio i racconti qui raccolti: ognuno, si è cercato di dimostrare, si differenzia dagli altri e nutre la propria piccola luce. La domanda riguarda solo i giovani lettori per cui questa luce è stata alimentata. E parafrasando il narratore russo studiato da Propp, Afanas’ev, può essere formulata così: «In mano a chi la candela si accenderà da sola?».

Giulia Martini

Desirée Proietti

UNA TROTTOLA SPECIALE



“Se potessi avere un giochino, un giocattolo soltanto, ma speciale!”, pensava tra sé e sé Luchino, esprimendo il desiderio per il giorno del suo compleanno. Ma la sua famiglia era così povera che per colazione papà divideva una mela e ne mangiavano in quattro: lui, la mamma, Luchino e la sorellina Matilde. Per potersi coprire la mamma raccattava cenci dalle vicine di casa e, poiché sapeva cucire molto bene, ne univa i pezzi per confezionare maglie, gonnelline, camicie e pantaloni. Per le scarpe niente da fare! Era così difficile recuperarne di usate, che Luchino e sua sorella facevano a turno, indossando lo stesso paio di sandali in cuoio, di misura sproporzionata rispetto ai loro piedini. E così, quanto più con quei sandali si sentivano scomodi e ridicoli, tanto più i due fratellini preferivano andare in giro per il paese completamente scalzi.

Insomma, la vita di Luchino non era per nulla facile. Ma era un bimbo forte e coraggioso. Sempre sorridente, era solito affrontare ogni ostacolo con spensieratezza e speranza. Nonostante il suo carattere ottimista, tuttavia, quel dì si sentiva deluso dai suoi cari che pare avessero dimenticato quella speciale data per colpa della loro triste sfortuna. Nessuna festa, nessuna torta e, ovviamente nessuna